

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO**    **Presentazione osservazione.**  
**Progetto: Progetto FSRU Alto Tirreno e collegamento alla rete nazionale gasdotti**  
**Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)**  
**Codice Procedura: 10276**

Il/La Sottoscritto/a **Elia BIASISSI** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

#### **Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti ambientali

#### **Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Acqua
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

#### **Osservazione**

*Lo Studio di Impatto Ambientale risulta molto superficiale e mostra un'apparente mancanza di competenze e di conoscenza del territorio.  
Inoltre sembra prevalere una visione settoriale delle problematiche ambientali, quando è noto che l'ambiente marino, e di conseguenza l'impatto su di esso, va considerato in modo olistico come se tutti gli impatti agissero nello stesso momento sovrapponendosi.*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

**Elenco Allegati**

Allegato - Dati Personali

OSS\_579\_VIA\_DATI\_PERS\_20231016.pdf

Allegato 1 -

OSS\_579\_VIA\_ALL1\_20231016.pdf

Data 16/10/2023

Elia BIASISSI

## OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO DI STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Lo Studio di Impatto Ambientale risulta molto superficiale e mostra un'apparente mancanza di competenze e di conoscenza del territorio. Risulta infatti un patchwork, una review bibliografica aggiornata ai primi anni 2000 (20 anni fa), fatto che la rende necessariamente poco forte dal punto di vista scientifico.

Inoltre sembra prevalere una visione settoriale delle problematiche ambientali, quando è noto che l'ambiente marino, e di conseguenza l'impatto su di esso, va considerato in modo olistico, come se tutti gli impatti agissero nello stesso momento sovrapponendosi.

**In particolare si rilevano le seguenti osservazioni sulle quali si richiedono quantomeno dei chiarimenti:**

1. Viene considerato l'impatto del cloro rilasciato dalle acque utilizzate dal rigassificatore, ma non viene fatto cenno ai clori derivati che si verrebbero a formare prima degli scarichi a causa della presenza di sostanza organica naturalmente presente nell'acqua di mare, e che sono naturalmente inquinanti.
2. Viene considerato l'impatto e l'area di impatto dello scarico di cloro ma non viene considerato l'impatto del prelievo di acqua di mare in relazione all'ubicazione della nave stessa: si tratta di una zona di mare, vista la vicinanza con il canyon sottomarino di Vado, importante per la presenza di specie protette (mammiferi e rettili marini) ma anche di specie di interesse commerciale e naturalistico. Si tratta di fatto di una zona dove avviene la risalita di acque profonde ricche di nutrienti che innescano tutti quei meccanismi che la rendono attrattiva per molte specie marine. Da quanto riportato verrebbero prelevati 18000 m<sup>3</sup> di acqua all'ora, acqua che con l'immissione di cloro come antifouling verrebbe praticamente sterilizzata con la perdita totale della componente planctonica e larvale di specie importanti per l'ecosistema marino. La perdita di queste specie avrebbe un effetto a catena sulle specie marine dell'area in questione ma anche delle aree vicine (compresa l'AMP Isola di Bergeggi). Questo effetto sarebbe visibile dopo alcuni anni ma soprattutto avrebbe un impatto che supera ampiamente il tempo di stazionamento dell'impianto.  
Rammento inoltre che l'Italia, compresi i Comuni rivieraschi Liguri coinvolti nel progetto FSRU, hanno firmato un accordo Pelagos che pone come principio fondamentale la protezione dei mammiferi e dei rettili marini.
3. Non viene citato e approfondito l'effetto che potrebbero avere gli inquinanti emessi lungo la rete trofica della zona. Non sono citati studi che dimostrino che non si possano verificare fenomeni di bioaccumulo e biomagnificazione di alcune sostanze inquinanti in specie oggetto di pesca e commercio. Anche se la presenza del cloro e dei suoi derivati non avesse un impatto di mortalità o danno immediato, potrebbe comunque condizionare la vita degli organismi nel tempo.
4. Tutti gli studi presenti nel documento sono modellistici e bibliografici. Ritengo doveroso integrare lo SIA con uno studio che rilevi dati reali sulla dispersione degli inquinanti.
5. Gli studi sulle correnti sono molto deficitari (si considera solo la corrente predominante e non tutte le altre presenti nel sito, i vortici conseguenti, ecc) stimando così l'inquinamento in modo poco preciso.
6. I dati sulle biocenosi dell'area sono molto vecchi e non completi. Ritengo doveroso produrre uno studio preciso sulla localizzazione del coralligeno con presenza di Paramunicea (protetta), habitat importante per la riproduzione di numerosi organismi marini (tra cui gli elasmobranchi) che risulterebbero irrimediabilmente danneggiati dall'impianto.  
Si rammenta che nella zona interessata all'impianto è segnalata la presenza di coralligeno. Questa formazione di notevole importanza ecologica è protetta dalla Convenzione di

Barcellona (che richiedeva una protezione rigorosa) e nella Direttiva Quadro Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE).

7. Nello studio si fa presente che il fondale antistante la rada di Vado presenta molti valori fuori norma per quanto riguarda la presenza di sostanze inquinanti ma non viene considerato il risollevarimento e la dispersione di queste sostanze in fase cantieristica.
8. Non viene approfondito l'impatto su *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa* appellandosi al fatto che è già minacciata dalla pesca a strascico che ricordo, come peraltro riferito nel progetto, non essere praticata da tempo in quel tratto di litorale.
9. Non si tiene conto che da tempo l'area attorno all'isola Bergeggi è sottoposta a progetti LIFE europei per la preservazione di alcune specie come *Pinna nobilis* e *Patella ferruginea*.
10. Il progetto evidenzia che l'opera ricadrà interamente all'interno del Santuario dei mammiferi marini Pelagos, ma i dati presentati sono vecchi, incompleti e spesso sbagliati: come per esempio l'affermazione della scarsa presenza del capodoglio nell'area. Le conclusioni riportate sono banali e prive di consistenza alla luce degli studi più aggiornati. L'impatto acustico è decisamente sottostimato, soprattutto in relazione alla presenza in zona di mammiferi marini che utilizzano il suono per alimentazione e comunicazione

Si fa presente che la *Caretta caretta*, protetta da diverse normative europee, nell'ultima decade ha iniziato a nidificare sempre più a nord a causa del cambiamento climatico e ha già visto la sua nidificazione a Finale Ligure nel 2021 (fatto non citato nel presente studio) e a Levanto l'anno successivo. Non può essere escluso quindi che le spiagge del Mar Ligure, e in particolare Vado Ligure, possano diventare zona di utilizzo a questo scopo.

11. Non viene valutato l'impatto luminoso che genererebbe l'impianto in mare, sebbene sia noto che molte specie vengono attratte con effetto calamita da fonti luminose e questo aumenterebbe l'impatto sulla quantità di fauna marina interessata.
12. Lo studio effettuato sui danni alla pesca commerciale risulta incompleto. Esso si basa sui dati satellitari dell' AIS, che nell'area in questione sono montati esclusivamente sui pescherecci a strascico i quali, per ovvie ragioni, non pescano nell'area; ignora completamente i danni che recherebbe ai piccoli pescatori professionisti che utilizzano reti da posta nella zona dell'impianto. Non viene menzionato altresì il danno provocato al pescatore sportivo, che si vedrebbe proibita un'ampia zona costiera dove ora può praticare l'attività.
13. Le conclusioni dello SIA sono volutamente minimizzate e tendono a spostare l'attenzione sull'impatto visivo piuttosto che sull'impatto ambientale generato. Senza contare che la soluzione proposta di effettuare un cambio di colorazione della nave in azzurro per limitare l'impatto visivo è non solo inutile ma denigrante nei confronti di una popolazione che già subisce importanti impatti da altre presenze industriali della zona.
14. Nello studio sull'emissione di inquinanti viene riportata l'attività giornaliera dell'imbarcazione per il monitoraggio dell'area interdetta, pari a 1 ora al giorno. Visto il traffico commerciale e turistico dell'area, ritengo che l'impatto sia altamente sottostimato.
15. Rimangono molti dubbi sull'organizzazione delle aree interdette alla navigazione, in considerazione del traffico di navi container che scaricano alla piattaforma di Vado, di petroliere che scaricano al campo boe SARPOM, di navi da crociera che attraversano l'area e dei traghetti per la Corsica. Si ricorda che, per quanto si pianifichi attentamente ogni spostamento, il rischio con carichi di questa tipologia permane e l'errore umano dovuto per esempio ad avverse condizioni meteo non può essere trascurato.

In conclusione:

- A) Non è accettabile scientificamente affermare, come si fa ripetutamente nel progetto, che l'opera non avrà impatti diretti sull'habitat e sulla vita di queste specie.
- B) Nel progetto è specificato che, vista l'assenza di studi sull'area, si può procedere con l'impianto. Ritengo doveroso invece uno studio specifico ante operam per valutare in modo appropriato lo stato di salute dei fondali.
- C) Il progetto non tiene conto degli obiettivi previsti dall'agenda 2030 e dal 30x30 relativo alle Aree Marine Protette a livello Europeo.

**Elia Biasissi, Biologo marino e cittadino preoccupato**